



INDAGINE PLUS: PRESENTATO IL NUOVO RAPPORTO

INAPP
RAPPORTO
PLUS 2022

INAPP
RAPPORTO
PLUS 2022

Comprendere la complessità del lavoro è sempre più urgente perché molteplici trasformazioni, da diversi anni, stanno producendo una marcata polarizzazione fra i lavoratori e crescenti difficoltà. L'attuale contesto è attraversato da una crisi economica e sociale che fa riemergere le debolezze e le difficoltà del mercato del lavoro italiano mai risolte. Ma nuove fragilità si sommano alle vecchie, rendendo necessaria la costruzione di un approfondito quadro necessario alla fine, sono fondamentali strumenti di misura in grado di cogliere queste evoluzioni per consentire un'adeguata elaborazione del cambiamento in corso e ragionare sulle possibili forme di intervento in grado di realizzare questa sfida conoscitiva, dal 2005 l'Istituto realizza l'indagine Inapp-PLUS, un'ampia rilevazione (45.000 interviste) su molteplici temi e con una dimensione longitudinale. Il rapporto presenta i principali risultati della nona edizione dell'indagine, condotta nel 2021 con l'intento di arricchire le analisi sulle tendenze strutturali, su epifenomeni e nuove criticità, ma anche di approfondire questioni di grande rilevanza per il mondo del lavoro in maniera organica e di offrire spunti politico-economici. L'obiettivo è quello di offrire il indirizzo per le politiche e le istituzioni impegnate nella gestione di questi cambiamenti.

CAPITALE IMMATERIALE E COMPETITIVITÀ

MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

**PICCOLE E MICROIMPRESE
NELL'ULTIMO NUMERO DI SINAPPSI**

PRIMO PIANO

3

COMPRENDERE LA COMPLESSITÀ DEL LAVORO

Presentato l'ultimo Rapporto Inapp Plus

6

OCCUPAZIONE FEMMINILE, IL PESO DELLA MATERNITÀ

Il 18% delle donne esce dal mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio

NEWS

8

CAPITALE IMMATERIALE E COMPETITIVITÀ

Presentati i dati dell'indagine IAS

10

LE AZIENDE ITALIANE SECONDO IL MODELLO ATLANTE LAVORO

Prime evidenze dall'indagine sugli assetti e i processi organizzativi

11

POLITICHE DI SVILUPPO PER LE PICCOLE E MICROIMPRESE

Presentato l'ultimo numero della rivista Sinappsi

13

MERCATO E POLITICHE DEL LAVORO

Dibattito sul cambiamento strutturale in atto

14

UN MESE DI INCONTRI E SEMINARI INAPP

On line video e materiali

L'EVENTO

16

MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ, UN BILANCIO

I servizi e i beneficiari del Rei e del Rdc

L'INTERVISTA

18

LE PROFESSIONI FUTURE NEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI E SANITARI

Intervista a Maria Grazia Mereu

20

DA LEGGERE

22

SOCIAL

COMPRENDERE LA COMPLESSITÀ DEL LAVORO PRESENTATO L'ULTIMO RAPPORTO INAPP PLUS

Comprendere la complessità del lavoro, è stato l'obiettivo del convegno organizzato dall'Inapp il 7 marzo scorso per illustrare i principali risultati emersi dall'indagine Inapp-Plus, realizzata nel 2021 su un campione di 45 mila individui tra i 18 e i 74 anni.

Nata nel 2005, Plus (*Participation, Labour, Unemployment, Survey*) indaga con approccio multidisciplinare aspetti specifici del mercato del lavoro come l'ingresso al lavoro dei giovani, il prolungamento della vita attiva della popolazione nelle classi di età anziane, la partecipazione della componente femminile e le modalità di ricerca di un lavoro. L'edizione presentata ha rilevato le caratteristiche del lavoro delle persone occupate e i cambiamenti nella condizione occupazionale e nei bisogni, anche a seguito dell'emergenza sanitaria.

“Una miniera di dati – ha commentato il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda nella sua introduzione al convegno – a disposizione di quanti vogliano approfondire le molteplici dimensioni del mondo del lavoro, per

realizzare e offrire ulteriori elaborazioni, analisi e riflessioni. Dati che offrono importanti informazioni direttamente da e sugli individui, che non provengono dunque da fonti amministrative e che ci consentono di scoprire nuovi fenomeni o spiegarne altri ancora poco indagati. La sfida è ora quella di passare dalla fotografia dei fenomeni alla interpretazione degli stessi – esorta il presidente – al fine di fornire elementi per l'individuazione di politiche che siano capaci di incidere sui processi che generano quei fenomeni sui quali noi esprimiamo delle criticità e delle problematicità”.

Il convegno ha visto la prima parte della giornata dedicata alla presentazione dei principali risultati emersi, con gli interventi di Francesca Bergamante, responsabile dell'indagine e curatrice del Rapporto, ed Emiliano Mandrone, anche lui curatore del Rapporto. A loro il difficile compito di restituire il quadro di un lavoro complesso e multitematico, composto da 11 capitoli elaborati da 30

ricercatori e ricercatrici Inapp.

Nel suo intervento, Bergamante ha affrontato alcune questioni strutturali presenti nel mercato del lavoro, come gli squilibri di genere tra lavoro e non lavoro: “Un tema importante perché rappresenta un nodo che ancora non vede luce nella sua risoluzione”. Basta guardare ai dati relativi alle transizioni lavorative prima e dopo la maternità e le motivazioni dell'usc-



ta dal mercato del lavoro a seguito della stessa, alle asimmetrie nel lavoro di cura, alle variabili che incidono sui differenziali retributivi di genere (*vedi l'articolo a seguire*).

Modi e tempi di lavoro, questioni di salute e assistenza alle persone fragili, reddito di cittadinanza e contesto familiare sono stati gli ulteriori focus affrontati.

Mandrone ha ricordato come Plus, nata per studiare il lavoro atipico, abbia contribuito a costruire dei criteri per classificare diversamente l'occupazione, come nel caso del lavoro 'non standard'. L'analisi panel, inoltre, intervistando un individuo più volte nel tempo, consente di capire cosa è successo a due istanti differenti a quella stessa persona. "Dai risultati abbiamo appreso che la trappola della precarietà si è leggermente ridotta, e questo apparentemente può sembrare un risultato positivo – ha commentato – ma in realtà si è ridotta a vantaggio dell'uscita dall'occupazione".

La seconda sessione è stata introdotta da Valentina Cardinali, responsabile della struttura Mercato del lavoro dell'Inapp, che ha sottolineato l'importanza dell'indagine per il supporto che può offrire alla definizione di po-



“

Una miniera di dati a disposizione di quanti vogliono approfondire le molteplici dimensioni del mondo del lavoro, per realizzare e offrire ulteriori elaborazioni, analisi e riflessioni

Sebastiano Fadda
Presidente Inapp

”

litiche. “Plus ha due aspetti molto rilevanti – ha evidenziato – è un’indagine che si basa sugli individui, quindi abbiamo risposte dettate dalla realtà e dalla conoscenza effettiva di chi si trova nelle condizioni oggetto dell’indagine. Ha poi un valore importante per la sua dimensione panel che ha una forte valenza politica: permette di analizzare le transizioni, non solo cronologiche, per le persone, per i nuclei familiari, per i fenomeni”.

Complessità, ricchezza e fruibilità dei dati dell’indagine sono gli elementi sottolineati da tutti i partecipanti al tavolo di discussione che è seguito: Cristiano Gori (Università di Trento), ha approfondito gli aspetti legati alla povertà e ai servizi di cura ed ha raccolto lo stimolo del presidente Fadda circa l’esigenza di spingersi verso tesi e interpretazioni dei fenomeni. Marcella Corsi (Università La Sapienza) ha offerto una lettura trasversale delle evidenze dell’indagine attraverso le variabili ‘tempo’ e ‘libertà’: “I dati ci dicono che per il 52% dei casi il fatto di uscire dal

mondo del lavoro è stata una scelta libera e personale delle donne: ma quale libertà può esserci per soggetti che sono condizionati da stereotipi e norme sociali, da una cultura dominata dal patriarcato?”. Anche Silvia Lucciarini (Università La Sapienza), ha tentato una lettura integrata di alcune parti del rapporto, proponendo la variabile organizzativa, letta attraverso le interviste dei lavoratori, come possibile chiave di lettura dei dati. Andrea Filippetti (Consiglio Nazionale delle Ricerche), nel sottolineare le caratteristiche dell’indagine Plus – qualità/ricchezza e al contempo disponibilità del dato – ne ha riconosciuto l'utilità per il mondo della ricerca applicata di interpretare la complessità e non solo di descriverla: “Parola chiave è per me il territorio, la geografia. Ad esempio, nel caso delle disparità, delle disuguaglianze: oggi è più importante dove nasci piuttosto che in quale classe sociale”.

A conclusione dei lavori, i saluti di Santo Darko Grillo, direttore generale dell’Inapp, che ha sottolineato l’importanza della produzione e della diffusione dei dati, cui l’Istituto si dedica con competenze e professionalità,

“

È importante produrre e diffondere dei dati per analizzare le tendenze e le evoluzioni dei fenomeni in atto nel nostro Paese

Santo Darko Grillo
Direttore generale Inapp

”

offrendo un contributo per analizzare le tendenze e le evoluzioni dei fenomeni in atto nel nostro paese.

L.G

Per approfondire

[Rapporto Plus 2022](#)

[La videoregistrazione dell’evento e i materiali](#)



OCCUPAZIONE FEMMINILE, IL PESO DELLA MATERNITÀ IL 18% DELLE DONNE ESCE DAL MERCATO DEL LAVORO DOPO LA NASCITA DI UN FIGLIO

L'ultimo Rapporto Plus evidenzia, ancora una volta, il calo della partecipazione femminile al lavoro a seguito della maternità. Con la nascita di un figlio il 18% delle donne tra i 18 e i 49 anni smette di lavorare e solo il 43,6% resta occupata. La conciliazione tra lavoro e cura (per il 52% dei casi), il mancato rinnovo del contratto o licenziamento (29%) e le valutazioni di opportunità e convenienza economica (19%) sono alla base di tale uscita dal mercato. Il titolo di studio protegge, ma solo in parte: restano nel mercato del lavoro le più istruite (il 65% delle laureate), ma smette di lavorare oltre il 16% (sia di laureate, che di diplomate) contro il 21% delle madri con la licenza media.

In tutto, la percentuale di quante non lavoravano né prima, né dopo la maternità è del 31,8%. Nei nuclei familiari composti da un solo genitore sono più elevate le quote di uscita dall'occupazione dopo la maternità: 23% contro 18% tra le coppie. Nelle coppie invece è maggiore la per-

“

Si parla spesso di fuga di cervelli, ma esiste un'altra forma di dispersione del capitale umano che è quella legata al mancato sostegno e valorizzazione dell'occupazione femminile

Sebastiano Fadda
Presidente Inapp

”

manenza nella non occupazione: 32% contro il 20% tra i monogenitori.

“Il percorso delle donne verso una piena e stabile occupazione è spesso una vera e propria corsa a ostacoli - ha commentato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp - Si parla spesso di fuga di cervelli, ma esiste un'altra forma di dispersione del capitale umano che è quella legata al mancato sostegno e valorizzazione dell'occupazione femminile. Non bastano interventi spot, serve una appropriata calibrazione di tutte le politiche per evitare che gli effetti di genere, talvolta palesi, talvolta nascosti, penalizzino la partecipazione delle donne”.

Sulla mancata partecipazione al mercato del lavoro delle neo mamme pesano condizione familiare e servizi di welfare. Rispetto



a quest'ultimo punto si evidenzia la poca disponibilità e accessibilità, anche economica, degli asili nido. “La scarsità di servizi per la prima infanzia – si legge nel Rapporto – è confermata dalla percentuale di genitori occupati che dichiara di non aver mandato i propri figli in età compresa tra 0 e 36 mesi all'asilo nido (56%). Tra coloro che invece mandano i figli al nido, poco meno della metà (48%) ha usufruito del servizio pubblico mentre una quota pari al 40% ha utilizzato un asilo nido privato e al crescere del reddito disponibile aumenta il ricorso ai servizi di asilo nido privati”. Per le famiglie che non possono farsi carico di tutti gli impegni di cura dei figli, i nonni sembrano essere l'alternativa più utilizzata (58%). Si tratta di un'opzione economicamente vantaggiosa e in generale flessibile. La risorsa principale del 'welfare-fai-da-te' è soprattutto utilizzata nel Mezzogiorno (63%). Per conciliare lavoro e cura dei figli, circa un quarto degli intervistati ritiene fondamentale un orario di lavoro più flessibile, mentre un 10% indica la possibilità di lavorare in telelavoro o smart working. Il part-time è più frequentemente indicato dalle donne (12,4%



rispetto al 7,9% degli uomini). Quest'ultimo dato, unito a quello relativo all'utilizzo dei congedi parentali (68,6% per le donne contro il 26,9% degli uomini) ribadisce un modello familiare che relega la componente femminile nel ruolo di *caregiver* principale, con evidenti ripercussioni occupazionali e retributive sia nel breve e che nel lungo periodo.

C.B

IL NUMERO



TRE neo mamme su **DIECI** fuori dal mercato del lavoro per licenziamento o mancato rinnovo del contratto

Fonte: Indagine Inapp-PLUS, 2021

CAPITALE IMMATERIALE E COMPETITIVITÀ PRESENTATI I DATI DELL'INDAGINE IAS

Investire nel patrimonio intangibile di un'impresa significa contribuire a svilupparne la competitività, per questo l'Inapp è impegnato da anni nell'indagine Ias (*Intangible Assets Survey*) i cui risultati sono stati presentati in un seminario lo scorso 15 marzo.

L'indagine rileva dimensioni e caratteristiche dell'impegno delle imprese in attività finalizzate a incrementare il proprio patrimonio intangibile, analizzando, per ciascuna impresa intervistata, alcuni fattori chiave che contribuiscono allo sviluppo del capitale immateriale, come ad esempio la formazione delle risorse umane, lo sviluppo e l'acquisizione di software, gli investimenti sull'immagine, reputazione aziendale, marchi, ricerca e sviluppo, attività di design. La prima edizione, realizzata nel 2013, aveva rappresentato la seconda esperienza in Europa, dopo quella inglese del 2009/2010, e aveva coinvolto poco più di 10 mila imprese. Questa seconda edizione presenta due sostanziali differenze rispetto alla precedente tali da renderla un'esperienza di più ampia portata, sia dal punto di vista quantitativo, infatti il campione delle imprese è salito da 10.631 a 16.374, sia da un punto di vista qualitativo, tramite un disegno d'indagine molto innovativo.

Roberto Angotti, in qualità di responsabile del gruppo di ricerca Formazione continua e apprendimento degli adulti che ha condotto l'indagine, ha presentato i principali risultati che confluiranno in un rapporto di prossima uscita. Lo studio evidenzia che nel 2020 le

imprese che hanno investito in capitale immateriale risultano essere il 72,8% contro il 66,8% del 2013. Negli ultimi otto anni, dunque, la propensione generale a questo tipo di investimento è cresciuta ma non alla stessa misura in tutto il Paese. Le differenze si rilevano sia a livello territoriale che dimensionale, nel Centro-Sud infatti il ritmo di crescita è inferiore rispetto al resto d'Italia, così come nelle imprese più piccole. Riguardo all'aspetto settoriale, si evidenzia una maggiore propensione all'investimento nel settore secondario a differenza della precedente edizione quando si registrava una sostanziale equivalenza tra l'industria e i servizi. Entrando nel merito della

tipologia di investimenti, si nota una generale prevalenza alla bassa diversificazione, ossia all'investimento in un solo asset, che nella maggior parte dei casi è la formazione. La gamma degli investimenti aumenta soprattutto fra le grandi imprese e nel Nord-

Est. Altro aspetto indagato è quello relativo alla distribuzione delle risorse investite in base alla tipologia degli assets. Nel 2019 le spese totali sostenute dalle imprese in capitale immateriale risultano di 18,6 miliardi di euro che, a causa della pandemia, scendono nel 2020 a 17,5 miliardi con una diminuzione del 6,1%. La quota maggiore (50,1%) è dedicata all'asset ricerca e sviluppo, seguita da software (23,3%), immagine (11,5%) e, infine, formazione (5%). Questa seconda edizione, ha spiegato Angotti, contiene inoltre un focus specifico sulla formazione dal quale si evince che nel 2020 le imprese formatrici risultano essere 45 mila, ossia il 57,8%, con una caduta del 1,4%

Nel 2020 le imprese che hanno investito in capitale immateriale risultano essere il 72,8% contro il 66,8% del 2013

rispetto al 2019. In particolare, si tratta di imprese di grandi dimensioni (79%) collocate al Nord (63%). Complessivamente la spesa in formazione nel 2020 è stata di 900 milioni di euro con una diminuzione del 22% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i settori, la rilevazione indica un maggior numero di imprese formatrici nell'industria (+12%) rispetto ai servizi, situazione che si ribalta riguardo la spesa in formazione che vede il terziario spendere di più rispetto all'industria. Le informazioni prodotte dalla ricerca, ha ricordato Angot-

ti, integrano le conoscenze sulle imprese dell'indagine Indaco Cvts fornendo informazioni utili alle politiche finalizzate allo sviluppo delle competenze nelle imprese italiane il cui posizionamento competitivo passa anche attraverso l'investimento in capitale immateriale.

M.M.

Per approfondire

[La videoregistrazione dell'evento e i materiali](#)



LE AZIENDE ITALIANE SECONDO IL MODELLO ATLANTE LAVORO

PRIME EVIDENZE DALL'INDAGINE SUGLI ASSETTI E I PROCESSI ORGANIZZATIVI

Qual è lo stato del processo di cambiamento affrontato dalle imprese italiane nel passaggio da modelli organizzativi pensati prevalentemente per la produzione in serie a modelli organizzativi flessibili, di qualità ed in linea con le richieste di mercato? Che impatto hanno questi cambiamenti sullo sviluppo delle competenze dei lavoratori?

A queste domande l'Inapp ha cercato di dare una risposta con *l'Indagine sull'evoluzione degli assetti e dei processi organizzativi delle imprese italiane* appena conclusa, le cui prime evidenze sono state presentate il 28 marzo scorso.

“Il ‘viaggio’ che abbiamo condotto all’interno del sistema produttivo del nostro Paese – ha affermato il direttore generale dell’Istituto, Santo Darko Grillo, in apertura dei lavori- ci ha permesso di esplorare se e come le imprese intervistate hanno affrontato il cambiamento. Più nel dettaglio: in che modo lo hanno agito? Di quali strategie, mezzi e risorse si sono dotate per rispondere in modo efficace alla pressione competitiva internazionale ed alla sofisticazione dei mercati più evoluti?”

“Per il gruppo Atlante del lavoro e analisi delle competenze – ha precisato Rita Porcelli, responsabile del *team* – è stata una nuova sfida: abbiamo voluto lavorare con le imprese rimanendo però legati al *know how* del modello Atlante”. E infatti l’indagine si fonda proprio sulla rappresentazione del sistema produttivo italiano declinato nei 24 settori economico professionali dell’[Atlante lavoro](#) il cui modello, che si ispira alla catena del valore di Porter, è stato presentato nel dettaglio da Stefania Cassa, tecnologa dell’Istituto.

La rilevazione ha raggiunto circa 9 mila imprese selezionate fra quelle con almeno venti addetti.

“Con questa indagine - ha sottolineato Porcelli - ci siamo concentrati sull’esame delle relazioni interaziendali, dei processi di esternalizzazione della produzione e di terziarizzazione del lavoro; sulle strategie aziendali, e i processi di internazionalizzazione e di delocalizzazione; sull’introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, con una attenzione specifica alle scelte aziendali in tema di sostenibilità ambientale, e infine sull’utilizzo di forme flessibili del lavoro, con un affondo sui fabbisogni di competenze delle risorse umane”. Aspetto quest’ultimo affrontato da Angela Barruffi, ricercatrice Inapp che ha illustrato alcuni primissimi risultati: “le competenze indispensabili da rafforzare per gli intervistati sono: digitale e personale, sociale e capacità di imparare ad imparare, multilinguistica e imprenditoriale. Quelle invece considerate non indispensabili sono la matematica e la competenza di cittadinanza”. Ma sarà l’analisi completa dei dati e di tutti gli incroci possibili, quella che restituirà il disegno complessivo della realtà produttiva del nostro Paese vista attraverso la lente dell’Atlante Lavoro.

La tavola rotonda successiva è stata l’occasione per discutere, con un panel di esperti interni ed esterni all’Istituto, ciò che l’indagine ha esplorato, fornendo spunti interessanti per la sua prosecuzione. “Quello di oggi è stato un primo seminario, ci sarà una nuova occasione più ampia, in maniera tale che si possa entrare in profondità e utilizzare i dati nella loro interezza” ha concluso Paolo Severati, responsabile della struttura Lavoro e professioni dell’Istituto.

F.L.

Per approfondire

[La videoregistrazione dell'evento e i materiali](#)

POLITICHE DI SVILUPPO PER LE PICCOLE E MICROIMPRESE

PRESENTATO L'ULTIMO NUMERO DELLA RIVISTA SINAPPSI

Le piccole e microimprese, che in Italia costituiscono il 99,4% del tessuto produttivo, sono una debolezza o una ricchezza per l'economia del Paese? Per rispondere a questa domanda e approfondirne i numerosi aspetti è stata organizzata in Inapp una giornata di approfondimento e dibattito *Politiche di sviluppo per le piccole e microimprese. Presentazione fascicolo 3/2022 della rivista Sinapsi* il 27 marzo scorso.

L'evento ha preso spunto dalla recente pubblicazione della rivista che dedica al tema la parte monografica, curata da Leonello Tronti (Comitato scientifico della rivista) che ha anche moderato la prima parte dell'incontro, e da Andrea Ricci, responsabile della struttura Imprese e lavoro dell'Inapp. Il presidente Sebastiano Fadda ha aperto l'incontro che ha visto la presenza di numerosi esperti e rappresentanti del settore, oltre a diversi autori dei saggi della rivista: Roberto Monducci (Scuola superiore Sant'Anna di Pisa), Ilario Alvino (Sapienza Università di Roma), Raffaele Brancati (Centro studi Met), Anna Giunta (Università degli studi Roma Tre), Paolo Quercia (mini-

stero delle Imprese), Fabrizio Landi (Confindustria), Enrico Quintavalle (Confartigianato Imprese), Federica Garbolino (Invitalia), Giorgio Graziani (Cisl).

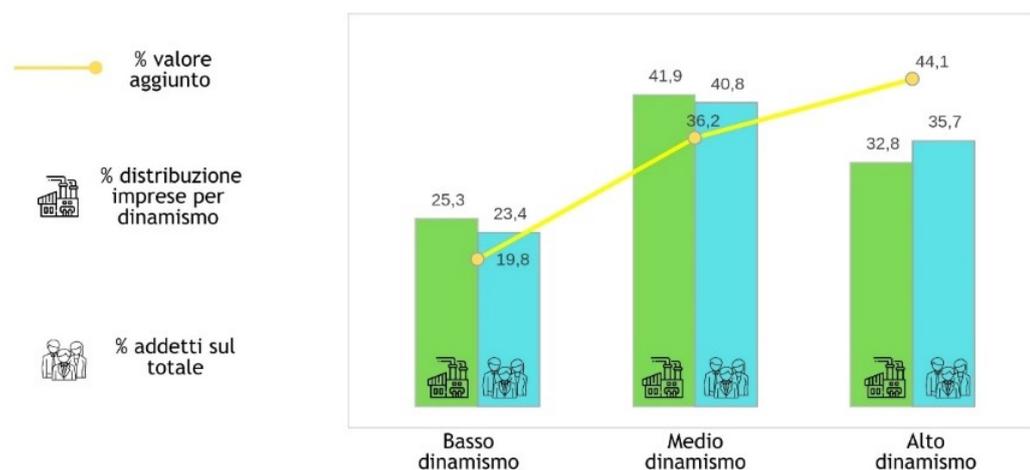
Numerose le questioni e gli spunti emersi, primo fra tutti il quadro di eterogeneità che le piccole e microimprese in Italia disegnano sul territorio italiano, eterogeneità che può essere categorizzata in tre diversi profili di 'dinamicità': 'Alta', 'Media', 'Bassa' (vedi figura). Profili che identificano diversi gradi di apertura e investimento delle aziende in innovazione



e sviluppo, traducendosi in valore aggiunto.

Per favorire la dinamicità esistono in Italia diversi servizi che supportano le imprese. Ne sono esempio l'accompagnamento per l'accesso al credito o per l'introduzione di nuove tecnologie. Spesso, tuttavia, gli stessi gli imprenditori non vi ricorrono, essendo piuttosto carente una completa informazione a riguardo. Sarebbe quindi utile che

Imprese ad alto, medio, basso dinamismo/innovazione



Fonte: rielaborazione da Sinapsi n.3/2022

la pubblica amministrazione, che spesso questi servizi offre, fornisce un maggiore orientamento sulle possibilità che le imprese hanno in tal senso, fornendo ad esempio una sorta di “cassetta degli attrezzi” informativa. Ma relazioni costruttive e di crescita per le aziende, specialmente piccole e micro, sono favorite da diverse modalità aggregative più o meno formalizzate. Ne sono esempio le “reti d’impresa” che consentono, tra l’altro, di avere a disposizione lavoratori altamente specializzati in regime di ‘codatorialità’ e la possibilità di raggiungere obiettivi su progetti condivisi.



“

Dallo sviluppo delle piccole e microimprese dipendono in misura significativa le prospettive di sviluppo dell’intera economia e del mercato del lavoro italiano

Sebastiano Fadda
Presidente Inapp

”

Da non trascurare, infine, che i fattori di crescita sono legati anche all’introduzione di processi innovativi e alla capacità di apertura al marketing e all’internazionalizzazione. Aspetti che migliorano la competitività sul mercato, ma che presuppongono azioni formative per l’adeguamento di competenze non solo del personale dipendente, ma anche e soprattutto dei manager.

Il presidente dell’Inapp, Sebastiano Fadda, in conclusione dei lavori ha sottolineato l’utilità che le policy considerino i principali fattori emersi dal dibattito per realizzare politiche industriali strutturate su progetti di medio-lungo periodo, integrate con sviluppo e lavoro.

L’evento è stato anche l’occasione per ricordare, insieme alla moglie Luisa Maisto e alla figlia Serena, la figura dello studioso Francesco Pastore, recentemente scomparso, di cui la rivista ospita un ultimo saggio dedicato al tema a lui molto caro del mismatch di competenze.

V.C.

Per approfondire

[La videoregistrazione dell’evento e i materiali](#)

MERCATO E POLITICHE DEL LAVORO DIBATTITO SUL CAMBIAMENTO STRUTTURALE IN ATTO

Si è svolto il 30 marzo presso l'Auditorium Inapp il workshop *Cambiamento strutturale, mercato e politiche del lavoro*. La giornata è stata l'occasione per presentare gli esiti di alcune ricerche relative a temi di attualità che vanno dal ruolo delle professioni di cura e del capitale umano, alla relazione che lega la produzione di energie da fonti rinnovabili, eventi climatici estremi e green jobs fino ai fattori sottostanti la domanda di lavoro espressa dal sistema delle imprese.



Ad aprire i lavori Andra Ricci, responsabile della struttura Imprese e lavoro dell'Istituto che ha sottolineato come le tematiche trattate nel corso della giornata “sono state, sono ancora oggi e speriamo siano ancora nel futuro dell'agenda della politica economica Italiana. È alla luce di questo che l'Inapp le ha volute affrontare in un dibattito con alcuni importanti economisti del lavoro”.

La prima parte della mattinata è stata dedicata alla presentazione di una serie di analisi economiche ed empiriche aventi per oggetto il cambiamento strutturale connesso alla transizione energetica e all'evoluzione socio-demografica, alle loro implicazioni sul mercato del lavoro e il tessuto produttivo, a livello microeconomico e di mercato locale del lavoro. In particolare, per quanto riguarda la transizione energetica sono state esaminate le implicazioni della produzione di energia e degli eventi climatici estremi (alluvioni, terremoti) sulla composizione dell'occupazione. Nell'ambito della relazione tra cambiamento socio-demografico e mercato del lavoro, l'attenzione è stata focalizzata sulle professioni di cura e, in particolare, sulle prospettive occupazionali e salariali di coloro che svolgono questo tipo di lavoro.

In chiusura della prima parte sono stati discussi alcuni dati riguardanti le caratteristiche della domanda di lavoro espressa dal sistema delle imprese, con un focus dedicato a quei settori e investimenti maggiormente interessati dalle nuove tecnologie.

Nella seconda parte della mattinata si è tenuta una tavola rotonda in cui esperti della materia e rappresentanti delle istituzioni hanno discusso le implicazioni delle analisi per le politiche del lavoro.

V.O.

UN MESE DI INCONTRI E SEMINARI INAPP ON LINE VIDEO E MATERIALI

Marzo è stato un mese particolarmente ricco di eventi per l'Inapp. Gli incontri sono stati l'occasione per presentare i risultati di ricerche e indagini e creare momenti di confronto tra gli attori del sistema pubblico e privato.

A seguire una panoramica sui principali appuntamenti.

Valutare l'efficacia delle politiche pubbliche

Lo scorso 16 marzo ha avuto luogo il seminario *Valutare l'efficacia delle politiche pubbliche Il portale IPSEE – Inventario dei Problemi delle Soluzioni e dell'Evidenza sugli Effetti* organizzato Inapp e Asvapp. A quattro anni dalla prima presentazione del portale IPSEE in Banca d'Italia, il seminario è stata l'occasione per fare il punto sulla utilità, l'utilizzo e l'implementazione dello strumento. Il seminario è stato rivolto a policy maker ed a rappresentanti di istituzioni pubbliche e private



Competenze chiave: dalla ricerca alle politiche. Lo scenario nazionale

Due giornate, il 17 e 29 marzo scorsi, dedicate al Peer Learning Activity (PLA) attraverso i webinar *Competenze chiave: dalla ricerca alle politiche. Lo scenario internazionale* e *Competenze chiave: dalla ricerca alle politiche. Le Politiche Nazionali*. Gli incontri si sono collocati nella fase conclusiva del progetto di ricerca-azione realizzato dall'Inapp sul tema della valutazione formativa di competenze chiave nella IVET, centrato da una parte sul miglioramento delle prassi formative e dall'altra sull'azione di stimolo per gli avanzamenti nelle policy nazionali. La seconda giornata ha inoltre rappresentato un importante momento di scambio tra esperti nazionali per confrontarsi sulle possibili criticità, opportunità e modalità descrittive delle competenze chiave nei diversi segmenti della IVET.

Incontro del Board del Reference Point Nazionale Eqvet

Si è svolto il 21 marzo, l'*incontro del Board del Reference Point Nazionale Eqvet*. L'evento, che ha dato

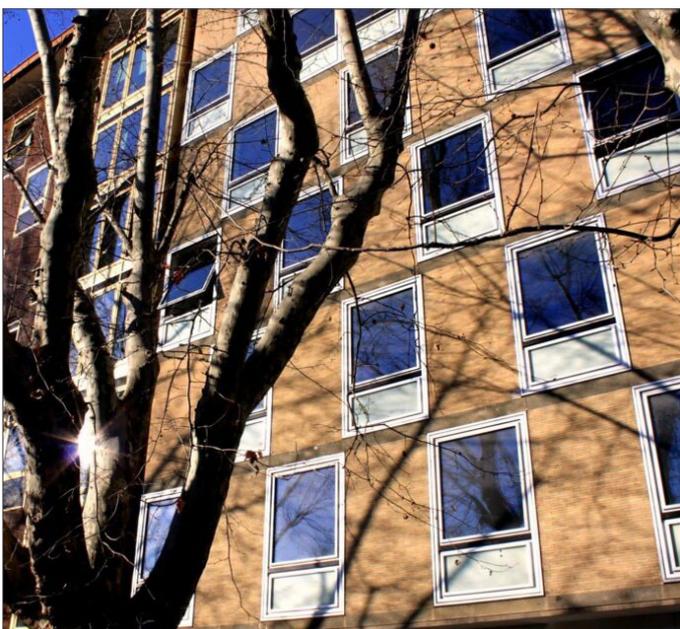


seguito ai lavori dello scorso 16 giugno, ha avuto tra i propri obiettivi la condivisione e il confronto con i partecipanti sull'applicazione delle indicazioni comunitarie relative ai temi della qualità, l'equità sociale e sulle azioni implementate a livello nazionale. Durante l'incontro ha avuto luogo una tavola rotonda come momento di scambio e riflessione ed è stato presentato un aggiornamento sulle attività del Reference Point Nazionale Eqavet, sia a livello nazionale che a livello comunitario.

Invecchiamento e mercato del lavoro, scenari di age management

Si è svolto online, lo scorso 21 marzo, il convegno nazionale su *Invecchiamento e mercato del lavoro: scenari di age management. Approfondimento sul comparto sanitario*.

Nel corso dell'evento è stata presentata una sintesi dei principali risultati emersi dalle rilevazioni condotte nel triennio e, in particolare, di quelli relativi all'indagine realizzata nel 2022 (Evoluzione del mercato del lavoro del comparto sanitario, nel contesto della digitalizzazione dei servizi e delle prestazioni).



Risultati monitoraggio Sistema nazionale di certificazione delle competenze

Primi dati sull'esito del monitoraggio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, questo il titolo del workshop tenutosi lo scorso 22 marzo. L'evento è stata l'occasione per presentare i primi risultati del Monitoraggio del Sistema Nazionale di Certificazione delle competenze ai membri del Gruppo Tecnico Nazionale e del gruppo Certificazione delle Competenze.

La qualità della formazione e i sistemi di accreditamento

Sempre nella giornata del 30 marzo si è tenuto il webinar *La qualità della formazione e i sistemi di accreditamento*. La giornata è stata l'occasione per diffondere gli esiti del monitoraggio quali-quantitativo dei dispositivi regionali di accreditamento e presentare il sito Inapp sull'accREDITAMENTO. All'interno del webinar anche una tavola rotonda di confronto tra esponenti delle istituzioni coinvolti nell'attuazione dell'accREDITAMENTO e nelle policy e misure per lo sviluppo della qualità della formazione.

M.B.

MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ, UN BILANCIO I SERVIZI E I BENEFICIARI DEL REI E DEL RDC

Sono in prevalenza donne, intorno ai 49 anni di età, sole e/o con figli. È questo il profilo tracciato dall'indagine Inapp condotta su un campione di 5 mila famiglie beneficiarie (e non) delle misure di sostegno al reddito introdotte negli ultimi anni nel nostro Paese, rispettivamente Reddito d'inclusione (Rei) prima e Reddito di cittadinanza (Rdc) dopo. I primi risultati della valutazione d'impatto sulla grave deprivazione materiale, dimostrano che aver beneficiato del Rei riduce la probabilità delle famiglie di essere gravemente deprivate di 5 punti percentuali per il totale dei beneficiari e di 9 punti percentuali se ci si concentra sui beneficiari che hanno avuto un progetto personalizzato. Di queste analisi si è parlato in maniera approfondita in un convegno organizzato dall'Istituto il 23 marzo, *Il punto delle misure di contrasto alla povertà: i risultati dell'indagine Inapp su servizi e beneficiari coinvolti nel Rei e nel Rdc*. L'evento ha rappresentato un importante momento di riflessione e confronto fra esperti e rappresentanti istituzionali.

In questa occasione sono stati mostrati a livello nazionale i risultati delle ricerche realizzate, a partire dal 2020, dalla struttura Inclusione sociale, sulla base di un articolato impianto multidisciplinare, dopo una prima fase di disseminazione delle principali evidenze in seminari tematici territoriali. Lo studio ha riguardato due ambiti principali: da un lato, i beneficiari delle misure di contrasto alla povertà, dall'altro, gli attori locali delle stesse misure e cioè i centri per l'impiego, i servizi sociali comunali e gli Ambiti territoriali sociali. I risultati ottenuti hanno permesso di individuare criticità e punti di forza delle policy introdotte secondo la duplice prospettiva degli attori coinvolti (attuatori e un campione di oltre 5 mila soggetti beneficiari e non), analizzando risorse umane e finanziarie attraverso un approccio longitudinale integrato.

Il campione intercettato è distribuito equamente a livello macro-territoriale, con una maggiore presenza nelle regioni meridionali (33,7%), mentre è bassissima la quota di chi proviene da paesi extraeuropei. Si tratta di

soggetti caratterizzati da un livello di istruzione tendenzialmente basso e poco qualificati dal punto di vista professionale (nel 78% dei casi).

Sul lavoro dei servizi risulta positivo il processo di rafforzamento sia in relazione alle risorse umane e finanziarie, sia relativamente agli aspetti più operativi della presa in carico e dell'offerta integrata. Tuttavia, nonostante tale miglioramento, come emerge dalla gran parte dei beneficiari del Rdc intervistati, l'offerta di lavoro e di attività formative è carente e rappresenta una criticità da tenere in considerazione.



Circa la capacità di raggiungere i destinatari di tali misure (il cosiddetto tasso di *take-up*), i risultati mostrano l'importanza del lavoro di rete dei servizi con gli attori del territorio e di prossimità territoriale fatto con l'istituzione dei punti di accesso nell'ambito del Reddito d'inclusione, purtroppo vanificato con la loro abolizione nel successivo Reddito di cittadinanza.

Permangono alcune criticità, in particolare in merito ai tempi di lavorazione delle domande: in media trascorrono circa quattro mesi e mezzo tra l'autorizzazione rilasciata dall'Inps per il Rdc e la presa in carico del beneficiario da parte dei centri per l'impiego e dei servizi sociali comunali. Solo la metà dei centri, infatti, risulta in grado di convocare entro i 30 giorni prescritti dalla norma i beneficiari della misura e risultano più ridotti al Nord rispetto al Sud anche in funzione del volume di utenza.

L'incontro pubblico è stato aperto dal presidente Inapp Sebastiano Fadda e introdotto dalla responsabile della struttura Inclusione Sociale Anna Grimaldi cui sono seguite le relazioni su *Il punto di vista dei servizi coinvolti nella realizzazione delle misure* (Giovanna Giuliano e Matteo D'Emilione) e *I percorsi di inclusione e l'impatto delle misure di sostegno al reddito* (Anna Ancora e Marina De Angelis).

Sono inoltre intervenuti Nunzia de Capite (coordinatri-



ce Rapporto Caritas italiana), Samantha Palombo (responsabile dipartimento Welfare dell'Anci), Paolo Onelli (direttore generale della D.G. per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale del ministero del Lavoro e delle politiche sociali) e Paolo Naticchioni (direzione centrale Studi e ricerche Inps).

In chiusura, Santo Darko Grillo, direttore generale dell'Inapp, ha sottolineato come questo momento di riflessione e condivisione fosse rappresentativo: "una chiara evidenza della mission istituzionale, con l'obiettivo di fornire elementi di riflessione utili per i decisori pubblici".

A.T.

Per approfondire

[La videoregistrazione dell'evento e i materiali](#)



LE PROFESSIONI FUTURE NEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI E SANITARI

INTERVISTA A MARIA GRAZIA MEREU

Il 27 marzo la struttura Lavoro e Professioni dell'Inapp ha organizzato un [webinar](#) per presentare gli esiti della ricerca *Anticipazione dei fabbisogni professionali nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari*. Lo studio, confluito in un [Report di ricerca](#), è stato analizzato nel corso dell'incontro insieme agli esperti del settore che hanno partecipato al progetto. Ne parliamo con Maria Grazia Mereu, responsabile del gruppo di ricerca Professioni, che ha curato l'indagine.

Come nasce il progetto e qual è la struttura che avete dato alla ricerca?

Più che di progetto parlerei di un filone di attività che si inserisce in un contesto progettuale più ampio che è quello del Sistema informativo sulle Professioni che fornisce dati di duplice natura, sincronica e diacronica. Oltre alle caratteristiche medie delle professioni esercitate nel mercato del lavoro e ai fabbisogni rilevati in impresa, che forniscono dati congiunturali in complementarità con i risultati dell'indagine Excelsior di Unioncamere, le anticipazioni dei fabbisogni professionali, unitamente alla previsione della domanda di lavoro per professioni, danno la possibilità di prefigurare scenari futuri.

Ed è, appunto, quello che avete fatto per il settore dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. Quali sono i trend di cambiamento che prevedete si affermeranno nei prossimi anni in questo settore?

Un primo elemento che assumerà un'importanza strategica sarà senz'altro il costante incremento della coorte degli anziani che richiedono un'assistenza evoluta, maggiormente qualificata sui nuovi contenuti socio-assistenziali-sanitari-educativi. Ma sarà importante riflettere



anche su servizi di assistenza capaci di garantire sempre più elevati standard di qualità della vita con una sempre maggiore personalizzazione del servizio.

Quali altri aspetti saranno cruciali?

L'importanza sempre crescente delle tecnologie digitali e della loro disponibilità all'interno delle strutture, la centralità della continuità assistenziale che impone un processo di integrazione degli operatori/servizi, la crescente complessità dei bisogni e dell'azione socio assistenziale e socio sanitaria che introduce ad una nuova risposta gestionale-organizzativa.

Partendo da queste premesse, quale sarà l'impatto sulle competenze e sulle figure professionali?

Il nuovo approccio all'utente in una logica di continuità assistenziale e di integrazione tra interventi residenziali e non residenziali, supportati anche dallo sviluppo delle nuove tecnologie, determineranno una evoluzione del contesto nel quale gli operatori del settore saranno

chiamati a intervenire. Per costruire nuove condizioni di cura delle persone in difficoltà, più flessibili e articolate, occorrerà un allargamento delle conoscenze settoriali e specialistiche e una puntuale percezione del fruitore. Ogni operatore del sistema dovrà possedere un set di competenze che qualifichino adeguatamente i saperi tecnici e li innestino su saper essere e saper fare prevalentemente di natura relazionale (*soft skill*), senza i quali la domanda di aiuto non verrebbe accolta o, peggio, compresa dai fruitori.

Anche il sistema dell'Education dovrà fare i conti con gli scenari futuri. Quali implicazioni avete previsto?

Il ruolo del Terzo settore, agito attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento finalizzate alla definizione delle politiche socio-sanitarie e socio-assistenziali di livello territoriale, indirizza verso la costruzione di un'offerta di percorsi di studio e di specializzazione universitaria e post-universitaria specifici per la gestione e lo sviluppo di politiche pubbliche territoriali per la coesione. Non va sottovalutata poi la spinta che nasce da un nuovo rapporto con la tecnologia e con l'informatica, da parte degli operatori del settore. Spinta che coinvolge sia le posizioni di progettista o di fornitore, che dovrebbero essere lasciate ai produttori e agli esperti di nuove tecnologie 4.0, sia quelle di utilizzatori esperti di piattaforme di domotica o di ausili tecnologici personalizzati. Questo presuppone un'offerta ai vari livelli di corsi e percorsi di socializzazione con le tecnologie che vanno oltre il necessario apprendimento *on the job*.

E per quanto riguarda l'offerta formativa post-universitaria?

Su questo fronte va richiamata l'estrema sensibilità delle università italiane pubbliche e private in relazione alla costruzione di percorsi di approfondimento scientifico e di ricerca che partono dallo studio sull'evoluzione concreta della pratica professionale. Si pensi, ad esempio, ai nuovi percorsi di psicologia delle comunità, al management delle imprese sociali così come a percorsi di specializzazione relativi alla costruzione delle reti e del *fund raising* comunitario, o alla valutazione delle politiche sociali locali, nonché alla *customer satisfaction* o alla gestione delle risorse umane in grandi comunità di servizi.

Il gruppo Professioni da sempre si occupa di analisi dei fabbisogni contingenti espressi dal sistema produttivo e anticipazione dei fabbisogni futuri come supporto alle policy di settore. Quali saranno le prossime piste di ricerca?

Continueremo ad aggiornare i dati messi a disposizione della collettività nel nostro Sistema informativo sulle Professioni, attraverso nuove edizioni delle indagini ricorrenti svolte sia presso le imprese che presso i lavoratori e nuovi studi di previsione della domanda di occupazione e di anticipazione dei fabbisogni professionali in altri settori non ancora esplorati.

C.B.

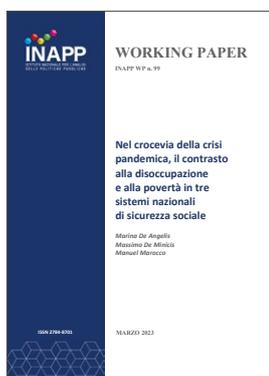


Peer interactions, local markets, and wages: Evidence from Italy

BRUNETTI IRENE, INTRALIGI VALERIO, RICCI ANDREA, VITTORI CLAUDIA

Roma, Inapp, 2023 (Working Paper, n. 100)

Il documento analizza la relazione tra la concentrazione a livello territoriale delle occupazioni che prevedono un alto livello di interazione sociale tra colleghi e la distribuzione salariale tra le province italiane. A questo scopo, viene utilizzato un dataset originale di tipo *employer-employee* ottenuto unendo i dati amministrativi di fonte Inps e ministero del Lavoro, inerenti i salari e le storie lavorative degli individui, con i dati dell'Indagine campionaria sulle Professioni gestita da Inapp. I risultati dell'analisi suggeriscono che le province la cui struttura occupazionale è caratterizzata da professioni che implicano un maggior livello di interazione sociale sono anche quelle con salari medi più elevati.



Nel crocevia della crisi pandemica, il contrasto alla disoccupazione e alla povertà in tre sistemi nazionali di sicurezza sociale

DE ANGELIS MARINA, DE MINICIS MASSIMO, MAROCCO MANUEL

Roma, Inapp, 2023 (Working Paper, n. 99)

Lo studio è finalizzato ad analizzare l'estensione o meno dei sistemi ordinari di sicurezza sociale di alcuni Paesi, con indicatori economici e sociali simili al contesto italiano, dopo la fase pandemica. L'obiettivo è, quindi, mettere in luce come e se alcuni Paesi hanno utilizzato l'aumento quantitativo e qualitativo del sistema di sicurezza sociale sperimentato durante la fase emergenziale per rafforzare, successivamente, la struttura ordinaria dello stesso.



Mobilità elettrica: lavoro, formazione e competenze in transizione

FERRI VALENTINA, PORCELLI RITA (A CURA DI)

Roma, Inapp, 2023



Amministrazione condivisa e beni comuni. Un punto di incontro

MARUCCI MARCO

Intervento a "La partecipazione sociale: problemi e prospettive", Campobasso, Università del Molise, 23 marzo 2023



Recupero di aree e persone fragili: esperienze nella zona di Roma

CORNICE ALESSANDRA, INNAMORATI ALESSANDRA

Intervento a "XVIII convegno Aree fragili. Agricoltura sociale e lavoro nelle aree rurali fragili", Rovigo, 24-25 marzo 2023



Le buone pratiche – «esperienze positive» – in agricoltura sociale. Comunità: territori/scuole/terzo settore-economia sociale/enti pubblici

POLIDORI SABRINA, PAVONCELLO DANIELA

Intervento a "XVIII convegno Aree fragili. Agricoltura sociale e lavoro nelle aree rurali fragili", Rovigo, 24-25 marzo 2023

-  **Il Servizio Civile Universale. La sfida della valorizzazione dell'esperienza**
DE LUCA FEDERICA
Intervento a "Il Servizio Civile: dialogo tra esperti ed attori del sistema", Evento promosso dal CNG – Consiglio Nazionale dei Giovani, Roma, Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, 21 marzo 2023
-  **La raccomandazione IFP del 2020 e gli indicatori EQAVET per la qualità**
EVANGELISTA LAURA
Intervento a "Sperimentazione di strumenti di monitoraggio degli esiti occupazionali a garanzia della qualità della formazione", 28 febbraio 2023
-  **Geografia delle cicatrici. Le donne dell'America Latina tra patriarcato e sfruttamento ambientale**
DI IORIO TIZIANA, PARENTE MARIA
Intervento a "Cicatrici, geografie e femminismi", Palermo, Cantieri Culturali alla Zisa, 24-25 febbraio 2023
-  **Atlante del lavoro e delle qualificazioni: quali opportunità?**
LUDOVISI FRANCESCA
Intervento "Arboricoltura, formazione e certificazioni", Milano, 23 febbraio 2023
-  **Alla scoperta dell'Atlante. Le qualificazioni del verde**
MARCIANO SABRINA
Intervento a "Arboricoltura, formazione e certificazioni", Milano, 23 febbraio 2023
-  **Le risorse umane come fattore di qualità**
CARLINI DANIELA
Intervento a "Attività formativa Regione Piemonte", 21 febbraio 2023
-  **I sistemi regionali di accreditamento e la qualità nella formazione**
EVANGELISTA LAURA
Intervento a "Attività formativa Regione Piemonte", 21 febbraio 2023

Consigli di lettura



Antropologia delle migrazioni: l'età dei rifugiati

SORGONI BARBARA, ROMA, CAROCCI, 2022 (STUDI SUPERIORI; 1307)

Il Novecento è stato spesso definito l'età dei rifugiati. Ma chi sono i rifugiati? Più precisamente, come si diventa rifugiati o, al contrario, "clandestini"? E che cosa distingue i migranti di ieri dai rifugiati di oggi? Invece di assumere queste categorie come dati di fatto capaci di spiegare le attuali traiettorie di mobilità, il libro ne analizza l'origine, i molteplici usi e i diversi significati politici, giuridici e simbolici che hanno assunto nel tempo. Adottando una prospettiva antropologica e ricorrendo alle tante ricerche etnografiche già prodotte sul tema delle migrazioni forzate, nel Sud e nel Nord del mondo, il volume riflette criticamente sulla legittimità di mantenere separate tra loro le presunte tipologie di spostamento (regolari/illegali, volontarie/forzate, economiche/politiche), sugli effetti che queste distinzioni esercitano sulla nostra comprensione della realtà e, soprattutto, sull'impatto che hanno nella vita di chi migra e in quella di chi resta.

(Volume disponibile nella [Biblioteca "Vincenzo Saba"](#))

G.D.I.

CONTATTA LA BIBLIOTECA

Inapp
@inapp_org

Eventi:
 21 marzo | Webinar @euk_it e @stage4eu su mobilità dei giovani ▶ bit.ly/3LDkKMK
 23 marzo | Giornata di studi sugli scenari sociali ▶ bit.ly/3n2lWh4
 24-25 marzo | Webinar su agricoltura sociale e lavoro nelle aree rurali ▶ bit.ly/3FGgGqX



www.inapp.org



i_n_a_p_p
Inapp



Benessere dei bambini e delle bambine: siglato un accordo tra Inapp e Regione Piemonte

i_n_a_p_p 🧡 Abbiamo a cuore il benessere delle bambine e dei bambini. Per questo abbiamo siglato con la @regione_piemonte un accordo triennale per lo sviluppo di strumenti e metodologie utili ai Centri per le #Famiglie, in sinergia con gli Istituti scolastici presenti nel territorio.

🧡 La collaborazione con la Regione si arricchisce di nuovi elementi che ci consentiranno di studiare le migliori soluzioni a sostegno dei giovanissimi.

▶ inapp.gov.it



Inapp ✓

L'#INAPP è a Cagliari per l'ultima tappa del #JobDaySardegna 📺 in diretta dallo stand condiviso con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ANPAL, Inail, Ispettorato Nazionale del Lavoro e #INPS.

Vi aspettiamo, oggi #30marzo e domani #31marzo, per ricevere informazioni sulle attività dell'Istituto e su Stage4eu, l'app e il sito per chi cerca uno #stage in Europa 🇪🇺

▶ <https://bit.ly/3IM1MJ9>




www.inapp.org





INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

SEBASTIANO FADDA

Direttore Generale

SANTO DARKO GRILLO

Anno VII, N.3 - 2023

inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Giuseppina Di Iorio

Laura Gentile

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

E.Camurri, A.Tirelli

Realizzazione grafica

Idea Positivo

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO
I TERMINI DELLA LICENZA

CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE
NON COMMERCIALE

CONDIVIDI ALLO STESSO
MODO 4.0. ITALIA LICENSE



Corso d'Italia, 33 | 00198 Roma | tel. +39.06854471 | fax +39.0685447334
C.F. 80111170587 | protocolloinapp@pec.it

www.inapp.org

